

“Cristo si è fermato a Eboli”... ?

Carlo Levi

al mio paese

... somiglia, per molti lati, a ogni villaggio meridionale il quale sia un po' fuori mano, quindi un po' più arretrato e misero e abbandonato degli altri. Ma fontamara ha pure aspetti particolari. Allo stesso modo, contadini, contadini poveri, gli uomini che fanno fruttificare la terra e soffrono la fame. i fellahini coolies i peones i mugic, i cafoni, si somigliano in tutti i paesi del mondo; sono, sulla faccia della terra, nazione a sé, razza a sé, chiesa a sé...

Ignazio Silone da "Fontamara"

Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale

da Paradiso Canto XVII

Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta

Dante Alighieri da Purgatorio i° canto

...mio piccolo borgo già feudale
Frammento di Sud,
mio piccolo borgo già nato feudale,
sei cresciuto a fatica,
fra stenti nei campi,
ma con la tenacia di tue querce ed ulivi.

Mucchetto di casupole insane,
vivevi la pace di schiavitù rassegnate,
dominato com'eri dalla Matrice possente
e dai quattro palazzi di ricchi padroni.

Chinavi la schiena così
ai malanni fatali voluti da Dio;
pregavi bestemmie
per gli implacati capricci d'una avara natura

e portavi, scritto nel sangue,
servile retaggio d'oppressiva corvè

... non si può in eterno
mendicare un pezzo di pane

Eppure, qualcosa è successo
in questi decenni;
qualcosa di nuovo, di grande,
convulso e caotico insieme.
Le rare febbri di libertà dai bisogni
ora sono smania ossessiva:
non si può in eterno
mendicare un pezzo di pane;
non si può generare figli abbondanti
per sostenere da schiavi
lo stesso peso di schiavitù;
non si può vivere da bestie fra bestie
in malsani tuguri!

... Colla testa come un brillante,
aveva accumulato tutta
quella roba, dove prima
veniva da mattina a sera a
zappare, a potare, a mietere;
col sole, coll'acqua, col vento;
senza scarpe ai piedi, e
senza uno straccio di
cappotto;
che tutti si rammentavano
di avergli dato nel di dietro,
quelli che ora gli davano
dell'eccellenza...

Giovanni Verga da "La roba"

perché impegnarsi in una
qualunque attività, pubblica o
privata, è faticoso, e per farlo
serve una forte spinta ideale,
quel progetto che è venuto a
mancare, con la fine delle
grandi ideologie e che, a
partire dagli anni Ottanta, è
stato sostituito dal martellante:
"Studiate, lavorate, arricchitevi
e, soprattutto, fatevi i fatti
vostri".

don Luigi Ciotti

Perciò sei fuggito,
fuggito lontano emigrante,
a vendere anonimo il tuo sudore,
che ti rende però sicuro padrone.

... E da padrone rientri

E da padrone rientri,
finalmente in una terra che è tua,
in una tua casa,
con il tuo guadagno.

Padrone sei tu,
a posto dei marciti padroni,
i cui palazzi vanno in rovina.

l'umiliato eroismo è sbiadito ricordo:
il benessere ora è l'unico mito
e diviene arroganza,
perché tu sei rispettato e temuto,
quanto più ricco, forte e potente.

... ora i tuoi figli
nascono sazi.

Ora i tuoi figli
nascono sazi
E vogliono tutto,
vogliono presto, sempre e comunque,
senza fatica né sacrificio.

Prostituiti a chiunque può dare,
tramarono intrighi pur d'affermarsi
e la violenza divenne avventura.

o più facilmente
si giacquero inerti fra illusioni
per ingannare la noia.

... i cuori oscuri, rosse le strade

Piange di rabbia impotente
la madre del figlio ammazzato;
il genitore impreca odioso
al giorno natale del figlio drogato:

... Al mio paese, sulla facciata della
Matrice,
quattro santi di pietra,
irremovibili e pazienti, se ne
stanno esiliati
lassù nelle quattro nicchie
scavate tra i contrafforti...
... Sono santi eterni costretti all'umiltà,
protettori di rondini e gechi.
Hanno l'aria d'aspettare un
evento, raccolti in un gesto
d'ansia serena...
Mario Gori da "Taccuino delle ore
perdute"

Ogni morte d'uomo mi
diminuisce perché io
partecipo dell'umanità. E così
non mandare mai a chiedere
Per chi suona la campana
John Donne

i cuori oscuri, rosse le strade.
Sazi fin troppo nauseati;
fin troppo ricchi
e disperati;
di fronte, il vuoto
e il non senso assoluto:
dov'è la speranza?

... non c'è più spazio

Non c'è più spazio...
fra i cementi la Matrice
più non emerge stabile segno di sicurezza.
fanno pietà
gli antichi palazzi invidiati
per le briciole almeno cadute da mensa.
Non t'affacciar dal tuo alto balcone:
il cielo s'è fatto appena
una striscia d'aria inquinata
e giù la strada è un caos
senza più nomi né voci;
solo rumori: anche la grande campana, per
nessuno ormai richiamo.

Non c'è più spazio... per la speranza

... l'audace forza di profezia

Di fronte però
ad ogni muraglia che occlude la vista
e ferma il cammino e spegne il coraggio,
nuova sempre si erge
l'audace forza di profezia.

Alzati, allora! Non vedi?

C'è una crepa nel muro,
attraverso la quale intravedi la strada.

E' libertà

non per fare capriccio:
è forza di credere ancora
al di là di un grande valore;
il coraggio di pagare per esso
a prezzo del sacrificio di sé.

Con entrambi le mani l'uomo
afferra la luce...
Egli attraversa la luce con tutto
il suo essere, con tutto il suo
peso di atti e di parole.
Vuole fermarsi nella luce? vuole
fermarla in sé?
O vuole egli stesso emanarla.

Karol Woityla

E' progresso,
non per dominare sugli altri:
tesoro è ogni persona,
dialogo di comunione.
E' grandezza
non quantità dell' avere:
l'essere erode, umile e potente,
la sabbia a fondazione delle mura
che ingabbiano l'uomo.

... mio frammento di Sud
Alzati, mio frammento di sud.
guardati attorno, riprendi coraggio,
tendi la mano.
Non saranno parole gridate
a riaprire i varchi della speranza,
ma l'impegno tenace e l'intesa comune
per il nuovo cammino
di umanità.

Giuseppe Giugno

*Scheda grafica e testo a cura di Rosanna Muscia
spazioniscemi Riproduzione riservata*